

ROMA E SAMP FANNO PARI



Carletto Mazono per la prima volta sulla panchina della Roma all'Olimpico

TORO SULLA STRADA GIUSTA



Il portiere Giovanni Galli, uno dei volti nuovi del Torino

STOCCARDA, DA SABATO ATLETICA



Carl Lewis cerca a Stoccarda il quarto titolo mondiale sui 100 metri

A BUDAPEST

Ritorna la F1

Torna la Formula 1. Domenica prossima si correrà il Gran Premio d'Ungheria, undicesima prova del Mondiale. Favorito d'obbligo Alain Prost che però sul tortuoso circuito di Budapest non ha mai vinto e dovrà subire gli attacchi di Senna e Schumacher. Se riuscirà a conquistare un altro successo, il francese potrà festeggiare la conquista del titolo iridato, già nella gara successiva in Belgio il 29 agosto. La Ferrari invece punta a confermare i recenti progressi. Intanto si riparla di un possibile passaggio di Senna alla Benetton nel prossimo campionato. **Chiaievato a PAGINA 6**

Balbo in gol

Moretti
A PAGINA

2

Mondo ci crede

Vergnano
A PAGINA

3

Mondiali al via

Barberis
Loriga
Monetti
A PAGINA

7

Rothmans **lunedì sport** **Rothmans**
LA STAMPA 9 Agosto 1993

Europei: successo della pallanuoto, argento della Vigarani

Settebello tutto d'oro

Finale sprint, battuta l'Ungheria

SHEFFIELD
DAL NOSTRO INVIATO

Proprio nell'ultimo giorno degli Europei di nuoto, pallanuoto, tuffi e sincronizzato, è arrivato l'oro che salva la spedizione italiana. In mancanza di grandi individualità, ci ha pensato il nostro Settebello battendo in finale l'Ungheria (11-9). E' stata così ribadita una superiorità che le Olimpiadi di Barcellona avevano decretato a chiare lettere ma che la stanchezza dei nostri giocatori, reduci da un logorante campionato, rischiava di smentire. Era da quasi mezzo secolo (1947) che la nostra pallanuoto non saliva sul tetto d'Europa. C'è riuscita nell'anno forse meno propizio, chiuso tra le Olimpiadi spagnole e l'appuntamento privilegiato dalla nostra Federazione: i Mondiali del prossimo anno a Roma. Non a caso un po' tutto il clan aveva messo le mani avanti alla vigilia della partenza per Sheffield, quasi snobbando questi Europei non preparati, non desiderati, persino temuti per il pericolo di fare soltanto brutte figure. Invece alla fine ha prevalso ancora una volta il grande cuore del nostro Settebello e la sapienza tattica del tecnico slavo, la vecchia volpe Ratko Rudic. Da quando c'è lui alla guida della Nazionale azzurra (novembre del '90) la nostra pallanuoto ha ripreso quota fino a diventare la migliore.



SHEFFIELD. La gioia di Marco D'Altrui dopo la vittoria contro l'Ungheria agli Europei

(FOTO MAN)

Chi a Sheffield c'erano le più forti squadre del mondo, compresa la Croazia che era invece assente a Barcellona. Molte si erano preparate accuratamente per puntare al podio e magari fare lo sgambetto agli azzurri. Ma l'Italia è stata più forte delle avversarie e anche delle contingenze, perdendo una sola partita (contro la Romania, risultato rivelatosi poi addirittura utile per eliminare la Croazia) e dimostrandosi superiore anche a chi ancora non la rispetta come merita o addirittura la snobba (severo, in tal senso, le critiche della Federazione alla Rai per la scarsa copertura televisiva). Forse galvanizzata da questo emnesimo alloro della pallanuoto, anche il nuoto azzurro ha avuto ieri un colpo di coda grazie a Lorenza Vigarani, che ha conquistato l'argento nei 200 dorso stabilendo il nuovo primato italiano. Probabilmente il bilancio dei nostri nuotatori resta negativo, ma intanto si può cominciare a meditare nuove strategie in vista dei Mondiali, magari sbracciandosi sul... dorso, visto che anche l'altra nostra medaglia nel nuoto (il bronzo di Merisi) viene dalla versione maschile della stessa gara della Vigarani.

Giorgio Viberi
SERVIZIO A PAGINA 5

SPORTENTI DI GIAN PAOLO ORMEZZANO
Quei terribili figli di Sandokan condannati all'eterna vittoria

I pallanuotisti italiani sono campioni d'Europa, il che vuole dire anche del mondo, considerati i valori assoluti della geografia di questo sport. Viene confermata Barcellona olimpica, con molto minore ribalta, molto minore partecipazione popolare, stesso senso di solitudine da parte di uno sport che, nonostante la presenza magica della palla e nonostante le sue origini di porto, di molo, insomma di mare, non gode attenzioni di massa nell'Italia delle migliaia di chilometri di coste. La pallanuoto - che stranamente e felicemente sfugge all'inglezzizzazione, non diventa waterpolo - ci dà un successo in una stagione durissima per lo sport italiano, una stagione di ridimensionamento, di punizioni, di umiliazioni. In fondo, anche in questo bastaconcrariare niente fede ad una sua caratteristica, quella di essere un mondo «contro», polemico, corsaro, sempre travagliato, sem-

pre arrabbiato. Pensare che pallanuotisti e «synchronettes» stiano nella stessa federazione fa ridere: figli di Sandokan e figlie di Maria, anche se esiste una pallanuoto femminile. E' sport di squadra, di palla, ma ha ben poco del gioco, pieno com'è di risse, di colpi proibiti, di fatica brutale. Adesso celebriamo i pallanuotisti, poi li dimentichiamo per un altro anno ancora, e guai se la prossima volta falliscono, cioè non vincono: anzi, sono sin d'ora obbligati a trionfare nei Mondiali 1994, in Italia. Adesso loro non perdono certamente l'occasione di dire che sono trascurati, che è troppo facile approfittare di un loro successo per scordare il calcio o quanto meno non stare solo sul calcio. Ormai è una specie di giochetto. E stiamo calmi i pallanuotisti: siamo italiani, il giorno che ci stancassimo delle gambe dei calciatori, cominceremmo ad interessarci delle gambe delle pallanuotiste.

MILAN, TRIONFO IN SPAGNA



Doppietta di Papin, poi Simone: Barcellona travolto

OVIEDO. In Spagna arriva la rivincita del Diavolo: Eastern e Lentini, di altri giocatori: Laudru, Baudouin, Albertini e Donadoni alle prese con Infortuni. A dare buone notizie a Capello ci hanno pensato Papin (foto) autore di due gol, e Simone. Il Milan ha così vinto anche il trofeo. **Budapest a PAGINA 2**

jkard e con la temporanea assenza, oltre a Van der Sar, di altri giocatori: Laudru, Baudouin, Albertini e Donadoni alle prese con Infortuni. A dare buone notizie a Capello ci hanno pensato Papin (foto) autore di due gol, e Simone. Il Milan ha così vinto anche il trofeo. **Budapest a PAGINA 2**

La punta della Juve spiega perché sta ritrovando l'antica confidenza con il gol

Vialli: «Ho imparato a correre»

«E ora tutti ascoltiamo meglio i consigli del Trap»

TORINO. Gianluca Vialli è ri-torno perché ha imparato a correre. Ce lo spiega lui, con disarmante semplicità: «Corro in maniera diversa, corro meglio. Non è questo corso, ma il modo che mi consente di essere al punto giusto senza affannare chi ti voglio lucidare». L'anno scorso si dannava nei recuperi come se dovesse portare sulle spalle anche il fardello di responsabilità della pesante operazione economica sostenuta dalla Juventus per strappare alla Sampdoria? Sorride: «No, lo facevo perché ce n'era bisogno o, magari, perché sbagliavo per eccesso di generosità, mi massacravo in un lavoro di copertura. Tra fare sessanta scatti al 80 per cento e farne trenta ma al 100 per cento c'è una bella differenza. Le gambe sono più forti al momento di sferrare il tiro. Se a Palermo fallirò una facile occasione davanti al portiere, direte che sono di nuovo... imbrocchito. Di questi tempi, però, i gol contano poco, e tra un mese potrete dare giudizi più veritieri».

Le doppiette di Nenshalci e con il Cagliari sono il frutto di un lavoro di restauro psicofisico dopo una stagione alla ricerca dell'identità perduta. E Vialli, che s'è fatto ricercare i capelli e la barba recuperando anche la vecchia immagine degli anni ruggenti, confessa di essere più sereno: «La felicità di giocare al calcio è fondamentale. Professionisti che non si divertono ne ho visti pochi. Quanto ai risultati, solo Dio sa cosa può capitare». Ha dedicato i due gol a Lentini, al quale augura di tornare presto in campo dopo il pauroso incidente automobilistico, e a Casiraghi che spera non abbia divorziato definitivamente dalla Juventus. Lentini e Casiraghi sono anche le forze emergenti della Nazionale di Sacchi. Quella Nazionale della quale Vialli resta profondamente innamorato. E molto ha sofferto per l'esclusione. Nell'anno che precede i mondiali in Usa, Vialli garantisce massimo impegno e determinazione nella Juventus. La Nazionale non è «off limits» per nessuno e Sacchi, che non è autolezionista, non rinuncerà all'esperienza di un Vialli in gran forma. Gianluca non fa proclami ma sogna sempre l'azzurro: «Anche il foggiano Cappellini, bomber del momento con 13



Vialli «vede» di nuovo la porta

ampia si può arrivare lontano». Il Vialli di St-Vincent non è un'illusione estiva. Ma l'addiaccia e la preparazione, nella metamorfosi di Gian Luca, non sono tutto. Ha cambiato ruolo, tornando a quello di punter che più gli è congeniale, e ha in Robi Baggio e Andy Moeller due partners che, adesso, sanno essere gregari e protagonisti e, tutti e tre, formano un concerto di classe. Ne traggono tutti vantaggio, in particolare Vialli: «C'è una maggior predisposizione mentale a rispettare le consegne dell'allenatore. Anche con l'altro formula, quella che prevede Torricelli a proteggere la fascia destra, può funzionare. L'importante è che, cambiando le pedine, non cambino gli schemi. Trapponci ci chiede di lotare sino alla fine per qualcosa di importante. Non mi stupirei se fossero dei problemi. Meglio ora che dopo. Possiamo vincere o no, ma diamo la sensazione di essere una squadra vera». Niente nostalgia per la Sampdoria: è un Vialli tutto bianco-nero che vuole essere fortissimamente Vialli.

Bruno Bernardi